

che, per quanto chiara e plausibile, non mancò di porgere materia di indebite accuse.

Ciò quanto alla sezione principale di Cotrone. Ma la Commissione vostra pensò di estendere le sue indagini anco alle sezioni più esigue e più lontane, per vedere se mai fosse possibile rintracciare un fatto che avesse influito sul voto degli elettori. Furono chiamati testimoni da più paesi, e, vogliamo ripeterlo ad onor loro, quasi tutti accorsero di grand'animo al nostro invito, ad onta dei più gravi sacrifici, e quelli cui fu impossibile venire, non mancarono d'inviare buone giustificazioni. Pressochè unanimi provarono i testimoni colle loro risposte che l'elezione erasi compiuta colla massima regolarità. Solo nella sezione di Cirò vi fu chi ebbe ad affermare essersi affisse un proclama insolente e minaccioso per chi avesse dato il voto all'uno piuttosto che all'altro candidato. Se vero, questo fatto sarebbe forse bastato solo a rendere nulla la elezione. Per il che la Commissione vostra mise una cura precipua per verificarlo; e, senza badare a perdita di tempo od a spesa, chiamò a sè dalla lontana sezione parecchi testimoni; fra i quali non mancarono i più importanti, cioè il sindaco del luogo che fu presidente provvisorio, ed il presidente definitivo della sezione elettorale.

E dalle concordie risposte di cotesti signori fu provato all'evidenza che, se talvolta la lontananza, la paura o le preoccupazioni di partito possono esagerare o sconvolgere il senso delle cose, in questa circostanza lo avevano completamente travisato. Un proclama invero, anzi due, vennero affissi sulla piazza di Cirò, al luogo delle solite pubblicazioni ufficiali; ma fu opera, non di anonimi faziosi contro la libertà del voto, sibbene dell'egregio presidente della sezione, nel lodevole intento di assicurarla, facendo esso appello alla concordia degli animi, ed eccitando ciascun elettore a votare liberamente, secondo la propria coscienza.

Dopo di che la vostra Commissione, fattosi ormai un esatto criterio ed un giudizio sicuro sulla verità delle cose, stimò conveniente di por termine a' suoi lavori, onde tornare il più presto possibile in mezzo a voi a rendervi conto della sua missione, ed a riprendere la sua parte ai lavori parlamentari, senza trascinare più in lungo l'inchiesta, accrescendo, senza bisogno, gl'incomodi dei cittadini e la pubblica spesa.

Concludiamo dunque:

Visto che i disordini accaduti a Cotrone nel pomeriggio del 10 marzo non influirono a scemare nè la libertà del voto, nè il numero dei votanti;

Visto che le operazioni elettorali del primo e del secondo squittinio si compirono in tutte le sezioni colla massima regolarità;

La vostra Commissione unanime è d'avviso che la elezione del signor Gaetano Cosentini a deputato di Cotrone debba essere senz'altro convalidata.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti le conclusioni dell'ufficio che sono per la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Cotrone, in persona del signor Gaetano Cosentini.

(Sono approvate.)

BREDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BREDA. Ieri all'ordine del giorno dell'ufficio, a cui io appartengo, era la discussione sul progetto di legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico che invece non fu discusso, avendo alcuni dell'ufficio, ed anche il presidente dello stesso, dichiarato esserne stata sospesa la discussione dalla Presidenza della Camera.

Epperchè io mi faccio ardito a pregare l'onorevole presidente affinchè questo progetto di legge venga discusso, cominciando da domani, negli uffici, giacchè la mancanza della convenzione, la quale arriverà in seguito, non parmi motivo sufficiente per restare sospesi in una discussione di tanta importanza, la quale durerà per molti giorni. Per quanto importante essa sia, la convenzione non può esserne che l'appendice.

PRESIDENTE. La Presidenza l'aveva di già messa all'ordine del giorno, ma sette sopra i nove uffici, non la Presidenza, ne hanno deliberato la sospensione. Quando gli uffici decideranno di voler avere di nuovo sott'occhio il progetto per occuparsene, la Presidenza si farà premura di metterlo nuovamente al loro ordine del giorno.

INTERPELLANZA DEI DEPUTATI MARINCOLA E MARSICO SULLA CONDIZIONE DELLA SOCIETÀ VITTORIO EMANUELE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati marincola e Marsico sulle coadizioni della società *Vittorio Emanuele*. L'uno o l'altro degli onorevoli interpellanti ha facoltà di parlare.

MARINCOLA. Dopo la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, e dopo il voto della Camera nella tornata di avant'ieri, gli animi si rassicurarono da una certa perplessità in cui si stava pei lavori pubblici approvati dal Parlamento, se sarebbero contenuti nella misura delle forze delle finanze. Senonchè in questa perturbazione non va esente chi prende interesse al compimento delle linee calabro-sicule le quali, nell'interessare generalmente il paese, interessano da vicino non meno che undici provincie dello Stato abitate da quattro milioni di italiani.

Se domani la Basilicata, le tre Calabrie, le sette provincie siciliane si rivolgessero al ministro dei lavori pubblici per domandargli come si va avanti nei lavori delle calabro-sicule, il ministro direbbe « è la società *Vittorio Emanuele* incaricata di questi lavori, vi è una convenzione. Lo Stato non può mettere sul suo bilancio delle somme che si debbono erogare da una società concessionaria. »